



Martedì 8 settembre 1998

2 l'Unità

LE RICETTE DEL LAVORO



Le Finanze chiedono scusa ma insistono: a fine anno si pagherà il tributo per le Regioni. I Comuni: vogliono scaricare su di noi l'aumento della pressione

Irpef, scontro Visco-sindaci

Il ministro: «L'addizionale l'avete voluta voi»

ROMA. Confermato: sulla tredicesima peserà il conguaglio fiscale dello 0,5% destinato alla Regione, a compensare il prelievo di pari importo che non è stato operato sulle nostre buste paga mensili. Pur essendo un tributo ritardato, si farà sentire in quanto è in unica soluzione. Ma il peso sarà mitigato dal rimborso dell'Eurotassa, che per i redditi superiori ai 50 milioni annui sarà maggiore dell'addizionale. Inoltre su questa partita i sindacati non c'entrano nulla, perché si tratta della quota di Irpef trasferita alle Regioni.

Ai Comuni toccherà l'altra quota di Irpef, un ulteriore 0,5% sempre a parità di gettito, che dovrebbe andare in vigore dal 1 gennaio 1999: il decreto legislativo è ancora in discussione in Parlamento nella Commissione bicamerale dei Trenta sul federalismo fiscale. Quando il decreto sarà approvato i sindacati potranno decidere se incrementare il prelievo fino all'1% - per esempio se hanno il bilancio in disavanzo - al ritmo dello 0,2% l'anno, e questa volta il carico fiscale complessivo per il

contribuente di quel comune aumenterebbe.

«Ovvero, fino all'1% l'operazione sarà a parità di gettito e non dovremo pagare più tasse di quante non ne paghiamo finora. A rischio di maggiori imposte sarebbero quindi i Comuni più disgraziati. A meno che una improvvisa crisi della finanza pubblica non costringa lo Stato a tagliare ulteriormente i trasferimenti agli enti locali, anche quelli che coprono le nuove competenze assegnate dal decentramento amministrativo della Bassanini. Il che costringerebbe i Comuni a rifarsi sui loro cittadini o col taglio dei servizi oppure con l'aumento delle imposte locali.

Quella di ieri è stata una giornata nera per il ministro delle Finanze che ha dovuto discutere con la Commissione bicamerale dei Trenta sul federalismo fiscale. Quando il decreto sarà approvato i sindacati potranno decidere se incrementare il prelievo fino all'1% - per esempio se hanno il bilancio in disavanzo - al ritmo dello 0,2% l'anno, e questa volta il carico fiscale complessivo per il

contribuente di quel comune aumenterebbe. «Tecnicamente ci può essere. Ma questo è un problema generale legato alla situazione generale della finanza pubblica». E con le addizionali Irpef? «Nel caso di specie si persegue la parità di gettito, e quindi l'aumento non ci sarà. Nonostante ciò le variabili coinvolte sono tante, si crea un balletto di numeri tale da far confondere anche l'analista più attento». Veniamo all'addizionale regionale. Non si poteva evitare il prelievo in unica soluzione con la tredicesima, e distribuirlo mensilmente? «In questo primo anno della sua applicazione non c'erano i tempi tecnici perché i datori di lavoro potessero organizzarsi a distribuire per i singoli le trattenute su base mensile, e per tutti dividere il gettito fra le Regioni inter-

QUANTO PESERÀ SULL'EUROTASSA		
Reddito	Eurotassa	Addizionale Irpef
20 milioni	-	100.000
25 milioni	-	125.000
30 milioni	58.800	150.000
40 milioni	148.800	200.000
50 milioni	238.800	250.000
60 milioni	388.800	300.000
70 milioni	538.800	350.000
80 milioni	688.800	400.000
90 milioni	838.800	450.000
100 milioni	988.800	500.000
125 milioni	1.513.800	625.000
150 milioni	2.038.800	750.000
200 milioni	3.088.800	1.000.000

proposito del governo «buono» che riduce le tasse e dei Comuni che se sono «cattivi» le aumentano. C'è stato chi ha denunciato la confusione nel trattamento fiscale dei cittadini a seconda della loro residenza; e chi ha accusato Visco di «farsi bello» nei confronti dei contribuenti incitati alla ribellione contro i sindacati «cattivi».

A tutti Visco ha risposto che a chiedere l'addizionale comunale Irpef sono stati i comuni. Il ministro ricorda che tale addizionale è stata proposta in attuazione di una norma di delega introdotta dal Parla-

mento su richiesta pressante dei Comuni, e che sarà oggetto di un'imminente riunione della Conferenza Stato-Città. Sarà quella la «sede opportuna» per «tutte le osservazioni e le riserve, come anche gli eventuali ripensamenti da parte dei Comuni».

Ma non c'è sindaco che si dica disposto a torchiare i propri cittadini. Lo faremo soltanto se saremo costretti, affermano, dai tagli dello Stato centrale nei nostri confronti. Può capitare pure che i trasferimenti statali ritardino, e questo avviene spesso, per cui la tentazione a calca-

re la mano su qualche voce di entrata sarà forte nonostante il mega-gettito dell'Ici.

L'Associazione nazionale dei comuni d'Italia, è contraria ad «un incremento complessivo della pressione fiscale». Il presidente dell'An-ci, Enzo Bianco, spiega così la posizione dei sindaci italiani. «Col ministro Visco - dice - eravamo stati molto chiari: avevamo chiesto che una quota del gettito Irpef fosse di competenza dei Comuni, ma che non fosse aggiuntiva, e questo è un principio che l'An-ci difenderà». Bianco sostiene che la quota «di fisco locale dovrà crescere» ma questo deve avvenire «nel momento in

cuì si riduce quella nazionale». «Alivello locale - ribadisce Bianco - abbiamo già raschiato il barile, molti Comuni hanno ridotto drasticamente i dipendenti, lo Stato avrà meno compiti e sarà in grado a sua volta di fare una bella cura dimagrante».

Per i sindacati Visco ha ragione, ma il ministro ha preso una «gaffe». Ma il segretario della Cisl Sergio D'Antoni ritiene che «la questione di fondo, è che i lavoratori dipendenti pagavano prima, hanno pagato di più negli ultimi anni e continuano a pagare di più oggi».

Raul Wittenberg

Illy: si rischia il caos tributario

Il sindaco di Trieste, Riccardo Illy, boccia l'addizionale Irpef dello 0,5 per cento da parte degli enti locali («perché porta verso il caos tributario») ed è «un'addizionale» ad un'«Irpef già molto pesante» e spiega che, se potrà, farà «in modo di non applicarla, per non gravare di un ulteriore carico fiscale e di ulteriore confusione i cittadini». Molto «dipenderà dalle necessità finanziarie del Comune», ha detto Illy spiegando che la confusione ci sarà comunque, «perché se anche Trieste non l'applicherà, l'addizionale sarà applicata da altri Comuni» con «un'ulteriore confusione tributaria»: ci saranno non solo i tributi locali, come l'Ici, con aliquote e impostazioni diverse, ma anche «una differente applicazione delle aliquote Irpef, a seconda delle decisioni comunali». «Ciò va nella direzione opposta a quella della semplificazione».

I ragionieri «La stangata ci sarà»

È vero che l'addizionale Irpef ha carattere «opzionale» ma quale Comune rinuncerà a ricorrervi se il Governo centrale riduce di un pari importo i trasferimenti agli enti locali? La domanda, dopo la precisazione del Ministro delle Finanze, arriva dal Consiglio Nazionale dei ragionieri geometri secondo cui «un ulteriore inasprimento della pressione fiscale sulle famiglie sarà inevitabile perché i Comuni saranno pressoché obbligati ad attivare l'addizionale Irpef per fare fronte alla riduzione dei trasferimenti statali».

Giulio Tremonti «Se c'ero io mi macinavano»

La vicenda dell'addizionale regionale Irpef «rappresenta una beffa per i cittadini, dimostra un chiaro deficit di conoscenze tecniche da parte del ministro Visco, ed è uno spreco del concetto di federalismo». È questo il commento di Giulio Tremonti (Fi), ministro delle Finanze nel governo Berlusconi. «Se io avessi fatto - ha detto Tremonti - l'uno per cento delle sciocchezze che ha fatto questo governo, come le cartelle pazze o le comunicazioni sbagliate, sarei stato macinato».

INTERVISTA

«È il prezzo del federalismo Non facciamoci illusioni»

Lupi: ma il peso delle tasse non aumenterà

ROMA. «Sono incidenti di percorso sulla via del federalismo, qualche passo falso può capitare, ed è più complicato il prelievo su diversi livelli istituzionali che non quello unico statale». Raffaello Lupi, direttore della Vanoni, la scuola tributaria del ministero delle Finanze, commenta così la confusione fra sindaci e Regioni alimentata dall'addizionale Irpef di fine anno. E quando «si devono mettere d'accordo più centri titolari del prelievo le polemiche sono quasi inevitabili...».

Il sindaco Illy denuncia il caos tributario. È questo il federalismo fiscale? «Ad ogni ente locale viene fornito un potere tributario. Il coordinamento fra questi poteri provoca intrecci difficili da governare. S'illudeva chi pensava che il federalismo avrebbe portato la semplificazione. Anzi, l'autogoverno di Regioni e Comuni richiede un prezzo da pagare in termini di frammentazione del prelievo e quindi di inevitabile complicazione». Il prezzo è anche un aumento del-

le tasse? «Tecnicamente ci può essere. Ma questo è un problema generale legato alla situazione generale della finanza pubblica». E con le addizionali Irpef? «Nel caso di specie si persegue la parità di gettito, e quindi l'aumento non ci sarà. Nonostante ciò le variabili coinvolte sono tante, si crea un balletto di numeri tale da far confondere anche l'analista più attento». Veniamo all'addizionale regionale. Non si poteva evitare il prelievo in unica soluzione con la tredicesima, e distribuirlo mensilmente? «In questo primo anno della sua applicazione non c'erano i tempi tecnici perché i datori di lavoro potessero organizzarsi a distribuire per i singoli le trattenute su base mensile, e per tutti dividere il gettito fra le Regioni inter-

ressate: un'azienda può avere più sedi, dipendenti-contribuenti di Regioni diverse. Può darsi che in futuro, messo a regime il meccanismo, si possa operare con le ritenute in corso d'anno». Ed ora l'addizionale Irpef destinata ai Comuni. Sarà anch'essa a

Incidenti di percorso Ma meglio del rimborso a pie' di lista

conguaglio? «Il decreto legislativo è ancora in corso di elaborazione in Parlamento, la definizione dei meccanismi del prelievo non è ancora completata».

Vale anche per i Comuni la parità di gettito?

«Sì, perché tutto nasce dalla fiscalizzazione del contributo al servizio sanitario nazionale, che per una parte si è trasformato in Irpef e per l'altra in addizionale pari all'1% dell'Irpef. Di questo, metà va alle Regioni e il restante 0,5% ai Comuni. È da notare pure che i lavoratori autonomi guadagnano dall'Irpef, che è al 4,25%, in quanto per loro il contributo sanitario era al 6%».

Però i Comuni potrebbero andare oltre lo 0,5%, e quindi appesantire il carico fiscale complessivo. «Lo scenario è ancora da definire, tutto dipende dai trasferimenti statali agli enti locali e dalla pressione fiscale nazionale. La politica tributaria dovrebbe essere concertata fra Stato, Regioni e Comuni: se lo Stato riduce i trasferimenti agli Enti locali, deve ridurre anche le imposte nazionali».

Hanno ragione i sindaci che accusano Visco di farsi bello con la riduzione delle tasse a scapito dei governi locali?

«La dialettica fra i sindaci e il ministro è inevitabile, è anche un fatto di democrazia. Al di là delle incomprensioni che pure si verificano, nella durezza delle dichiarazioni di questi giorni si innesta la

dialettica democratica: è sempre meglio di quando lo Stato rimborsava a pie' di lista tutte le spese degli enti locali».

R.W.

PRIMO PIANO

Vitali: «Usiamo l'addizionale per rendere più equa la pressione fiscale». I pareri degli altri primi cittadini

E Bologna propone: «Riduciamo l'Ici»

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambesca

VICE DIRETTORE
Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."

PRESIDENTE
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra, Italo Prario, Francesco Riccio, Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
Tel. 06 6999611 fax 06 6783255
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243
e al n. 4555 (giornale murale)
del registro stampa del Tribunale di Roma

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ROMA. Ricorrere all'addizionale Irpef? Per il momento i sindaci delle maggiori città italiane assicurano che no, introdurre l'addizionale dello 0,5% non è nelle loro intenzioni. A meno che, aggiungono, non vi siano costretti dalla diminuzione dei trasferimenti statali, che potrebbero mettere a rischio la salute finanziaria dei propri Comuni.

BOLOGNA. Nel '99 la città emiliana non aumenterà tasse, tributi e tariffe; però - spiega il sindaco Walter Vitali, che è anche responsabile del settore Finanza locale dell'An-ci, l'associazione dei Comuni d'Italia - l'addizionale Irpef è un'importante strumento per l'autonomia dei Comuni e potrebbe essere usato per rendere più equa la pressione fiscale attraverso una manovra compensativa di una contemporanea riduzione dell'Ici.

TORINO. «Se i trasferimenti dallo Stato resteranno gli stessi dell'anno scorso, il Comune di Torino non applicherà l'addizionale Irpef», dice l'assessore al bilancio Stefano

Alberione. «Se verranno invece ridotti prenderemo in esame l'eventualità di applicarla. La decisione, comunque, è rinviata al decreto attuativo. Per il primo anno, in ogni caso, l'aliquota sarà dello 0,2 per cento».

MILANO. «Alla fine dovremo applicarla», spiega l'assessore al Bilancio del Comune di Milano Luigi Casero. «È una decisione però ancora da prendere, quindi vedremo in che modo». L'addizionale non piace comunque all'amministrazione comunale perché «risulta un'ulteriore spesa per i cittadini».

VENEZIA. Il Comune non ha ancora deciso se applicare l'addizionale Irpef. I funzionari, secondo alcune indiscrezioni, hanno già calcolato che il gettito ammonterebbe a circa quattro miliardi e quindi la



giunta, data l'esiguità della somma, potrebbe decidere di non applicare l'addizionale, recuperando la cifra in qualche altro modo.

TRIESTE. «Se potremo - dice il sindaco Riccardo Illy - faremo in modo di non applicare l'addizionale Irpef, per non gravare i cittadini di un ulteriore carico e di un'ulteriore complicazione fiscale». La de-

cisione «dipenderà dalle necessità finanziarie del Comune». Illy ricorda che a Trieste «ci sono margini per lavorare sull'Ici» (che è ancora al minimo del 4 per mille sulla prima abitazione) e che il Comune «ha fatto di tutto per mantenere bassi i tributi locali».

FIRENZE. L'orientamento della giunta di Firenze è quello di «non aumentare tasse, né imposte, né tariffe».

ROMA. Sull'eventuale addizionale Irpef il Comune di Roma «non ha ancora un orientamento» - dice l'assessore al Bilancio Linda Lanzilotta - In generale, però, l'ammini-

strazione tende a mantenere costante la pressione fiscale. Ci riserbiamo di fare una valutazione sulla base del provvedimento. Non accetteremo, però, che si taglino i trasferimenti, si riduca la pressione fiscale nazionale e si scarichi sugli enti locali l'onere di aumentare la pressione fiscale».

NAPOLI. Ancora nulla di deciso al Comune di Napoli: «Vedremo l'emanando decreto legislativo e poi prenderemo una decisione - afferma l'assessore alle Risorse Strutturali del Comune, Eugenio Chioldo - Voglio ricordare che la matrice dell'addizionale - aggiunge Chioldo - è l'attribuzione agli enti locali, con la legge Bassanini, di funzioni amministrative secondo la logica del decentramento».

BARI. «Stiamo valutando insieme ai sindaci delle altre città metropolitane e in sede An-ci la portata del provvedimento» - precisa il sindaco Simone Di Cagno Abbrescia - La posizione dell'amministrazione comunale di Bari è quella di non

appesantire la pressione fiscale sui cittadini».

PALERMO. Il Comune di Palermo non ha ancora deciso se applicherà l'addizionale Irpef. «Stiamo ancora valutando l'opportunità di applicarla - ha detto l'assessore al Bilancio Giuseppe Cappellani - sulla base delle previsioni del nuovo bilancio. La scelta, infatti, sarà fatta solo dopo avere verificato accuratamente la necessità di questo introito, valutando se esiste una reale esigenza».

CAGLIARI. Il comune di Cagliari non ha ancora preso una decisione sull'introduzione della addizionale Irpef. «Dobbiamo fare i conti - avverte il sindaco Mariano Delogu - prima di prendere una decisione. Se posso, tasse non ne metto. Ho scritto una lettera al ministro Visco per contestare ciò che dice, che il Governo riduce le tasse e i sindaci le aumentano. I sindaci, ove le aumentassero, lo farebbero costretti dal fatto che il Governo ogni anno riduce i fondi».

